



*Omelia nella S. Messa per il 50° anniversario di fondazione
del Monastero Nostra Signora di Valserena*

Valserena, 15 settembre 2018, B.V. Maria Addolorata

[Riferimento Letture: Eb 5,7-9 | Gv 19,25-27]

all'inizio della celebrazione

Carissima Madre Abbadessa,
Carissime Monache,

lasciatemi anzitutto dire la gioia di celebrare l'Eucaristia con voi e per voi nel cinquantesimo di fondazione del vostro Monastero. È la gioia che condividono con me i sacerdoti concelebranti, i vostri parenti e amici presenti per cantare insieme a voi il ringraziamento a Dio per aver scelto questo luogo come oasi di pace, di preghiera e di fraternità e per aver chiamato voi ad animarlo con la vostra presenza e viva testimonianza. Ringraziamo il Padre dal quale proviene ogni *dono perfetto*, ma vogliamo ringraziare anche la vostra comunità e ciascuna di voi perché ogni volta che ci accogliete ci fate sentire a casa e ci trasmettete il vangelo vivo della fede, della carità e della speranza. Grazie.

all'omelia

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Il Vangelo di oggi ci riporta ai piedi della croce del Signore e ci invita a contemplare quanto accade con gli occhi di Maria.

Che cosa accade in questo momento così solenne e drammatico? Per l'evangelista san Giovanni è giunta l'Ora del Figlio di Dio. Qui si compie quanto annunciato dall'angelo alla giovane donna chiamata a diventare la Madre di Dio. Qui si compie la Pasqua del Salvatore: viene immolato il vero Agnello pasquale che con il suo sangue suggella la nuova Alleanza; dall'alto della croce il Figlio effonde lo Spirito Santo; dal suo fianco squarciato sgorgano sangue ed acqua, i Sacramenti che costruiscono la Chiesa.

Ai piedi della croce di Gesù nasce la Chiesa, rappresentata da Maria e dalle poche donne che sono con lei assieme a san Giovanni.

Ci domandiamo spesso come debba porsi la Chiesa in questo mondo secolarizzato. La risposta del Vangelo è questa: ripartire dalla croce del Signore. La Chiesa nasce e sempre rinasce ai piedi della croce di Gesù. E la Chiesa è ogni comunità cristiana, sia essa una famiglia, una comunità monastica, una parrocchia, una diocesi, la Chiesa universale.

Ma, che cosa vuol dire per voi, care monache di Valserena, che cosa vuol dire per noi che siamo qui infesta con voi, sacerdoti, consacrati e laici?

Vorrei esprimere la risposta con tre parole che discendo dalla Parola di Dio e che ci vengono consegnate: fede, comunione e contestazione.

Fede: *Senza di me non potete fare nulla* (Gv 15, 5). La vita cristiana cresce e si trasmette laddove qualcuno pone la sua fiducia in Dio e si abbandona alla sua volontà, gioca la sua vita sulla Parola di Gesù in un rapporto di unione profonda con lui e di partecipazione al suo destino. Non si tratta di fare cose grandi ma di mettersi davvero ogni giorno, con verità e con generosità, dietro a lui nella preghiera, nell'obbedienza ai suoi comandamenti e nell'amore. La croce ci dice che l'edificazione della Chiesa dipende dal Signore: *Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori* (Sl 127, 1). Noi dobbiamo fare tutto il nostro dovere, *in primis* vivere in grazia di Dio e spenderci generosamente ciascuno nella fedeltà alla nostra vocazione, ma nella consapevolezza che siamo *servi inutili* (Lc 17, 10).

Comunione: *"Donna, ecco tuo figlio!" ... "Ecco tua madre!"*. E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Non c'è Chiesa senza comunione, cioè senza accoglienza reciproca, senza la disponibilità a prendere con sé il fratello, la sorella. La comunione è certamente dono che viene da Gesù e l'Eucaristia ogni giorno la genera, ma il dono di grazia va accolto e fatto germogliare e fiorire attraverso l'obbedienza al comandamento dell'amore fraterno: *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli* (Gv 13, 34-35).

Sappiamo tutti che a volte questa obbedienza è crocifissa. La comunione è gioia e consolazione, ma ha una forma particolare, ha la forma della croce, perché non si tratta di accogliere un fratello e una sorella ideale, ma proprio quel fratello e quella sorella che il Signore pone accanto a me e che non necessariamente sarebbe quello o quella che io sceglierei.

La Chiesa nasce, la comunione nella Chiesa sgorga dalla croce, cioè dal dono supremo di obbedienza e di amore che Gesù fa al Padre per noi. Ed eccoci ricondotti ai piedi della Sua croce: in preghiera davanti a Gesù o crocifissi con lui nelle relazioni quotidiane, qui rinasce la Chiesa, famiglia, parrocchia, comunità religiosa.

Contestazione. La croce di Cristo è contestazione del mondo nelle sue storture: *noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani* (1 Cor 1, 23). Voi, care sorelle, siete nate come monastero nel famoso 1968, anno racchiuso nella cifra della contestazione e la vostra presenza può e deve essere interpretata anche con questa cifra. Con la vostra vita fraterna e povera voi smentite i due grandi postulati della nostra società (mostri generati anche dalle presunte libertà conquistate nel '68), l'individualismo esasperato e il materialismo sfrenato. Sono due inganni della nostra cultura che la vostra vita contribuisce a smascherare. Tutti desideriamo essere felici. Il mondo ci dice che la felicità è frutto dell'assolutizzazione dell'io che in realtà produce ansia e solitudine; ci dice che la felicità viene dal possedere, dal piacere e dal potere e in realtà scopriamo di essere strumentalizzati al servizio del consumo che produce ricchezza per pochi.

La gioia che leggiamo sui vostri volti, il vostro sorriso, la vostra accoglienza testimoniano che la vita fraterna ed essenziale secondo lo spirito del Vangelo generano felicità. Grazie per questa vostra contestazione che testimonia la verità del progetto di Dio sull'umanità chiamata alla comunione e alla solidarietà.

Affidiamo a Maria Addolorata il programma di vita cristiana fatto di fede, di comunione e di contestazione del mondo, programma che a partire dalla croce del Signore edifica la Chiesa, la nostra Chiesa.